

La battaglia di Angela

“Incinta e con un tumore non sacrifico mia figlia”

A Bari bisturi salvavita, manca la convenzione

(segue dalla prima di cronaca)

LELLO PARISE

HA UN tumore al cervello, Angela: salernitana di Casal Velino. Si è sposata a maggio di quest'anno, con Marco. La cerimonia, la festa, il viaggio di nozze. Quando tutto finisce, comincia il calvario. Questa ragazza bruna, un sorriso disarmante, grandi occhi scuri, una faccia pulita, tre mesi fa ha un forte mal di testa. È una emorragia cerebrale, ma Dio batte i suoi record e fa il miracolo. «A quest'ora potevo essere un vegetale, invece...».

Non tutte le nubi fanno tempesta, ma quel maledetto giorno d'estate la gioia per il pericolo scampato si mescola alla paura. I medici scoprono il tumore di Angela. Potrebbe ricorrere alla chirurgia, ma deve rinunciare al parto. «No, non se ne parla. Preferisco morire».

Ci sarà un modo per battere quella brutta malattia e fare in modo allo stesso tempo che venga alla luce «Francesca Pia, que-



PROTAGONISTI
L'oncologo Enrico Restini. Nella foto grande, Angela e Marco

sto sarà il nome della mia piccola, perché padre Pio la proteggerà, sempre». Sì, forse c'è: si chiama cyberknife, è un robot che esegue interventi impugnando il machete della radiochirurgia. Interventi costosi, tra gli 8 e i 10 mila euro. Ed è necessario anche che ci sia il reparto di Ostetricia nella clinica dove i dottori faranno funzionare il dispositivo elettromedicale destinato a bruciare le cellule maligne con i raggi X.

Ad Angela d'altra parte è impe-

dito di andare altrove nel mondo a curarsi perché non può salire a bordo di un aereo, una seconda emorragia le sarebbe fatale. Ma frenetiche ricerche su Internet, materializzano la clinica Mater Dei a Bari. Il gruppo Cbh ha il cyberknife insieme con l'Ostetricia. Però l'avveniristico macchinario è come se fosse un fantasma: fino a quando non sarà accreditato dal servizio sanitario regionale, non esiste. «Dal 2011 a oggi ci siamo limitati a fare qualche intervento

compassionevole» raccontal'oncologo Enrico Restini.

Ma il caso di Angela scuote le coscienze. Max Paganini, l'amministratore delegato di Cbh, insiste perché la giunta Vendola conceda un'autorizzazione eccezionale e faccia sì che il dolore di Angela non sia rassegnato, piuttosto si trasformi nel filo con cui tessere la stoffa della gioia. Restini nel frattempo si affretta a far fabbricare quella che definiscono una calotta di piombo le cui lastre

sono spesse cinque centimetri: servirà a proteggere il feto dalla potenza elevata delle radiazioni. Visto che perfino l'esposizione a quelle di un telefonino durante la gravidanza possono avere effetti sullo sviluppo di un embrione.

Sono i direttori generali di policlinico e Asl, Vitangelo Dattoli e Mimmo Colasanto, a muovere le leve perché quello Stato immaginario che è la burocrazia non s'impantani nelle secche dell'indolenza. Nel giro di tre-quattro



La scheda

LA RAGAZZA

Angela, 26 anni, incinta, deve essere operata al cervello: «Non voglio abortire»

L'EMAIL

A papa Francesco: «Non si può chiedere a una madre di salvarsi uccidendo una bimba»

IL ROBOT

Si chiama cyberknife e esegue interventi di radiochirurgia alla clinica Mater Dei



L'appello

Sono venuta qui dalla Campania perché c'è il cyberknife: spero salvi tutte e due le vite. Ho anche scritto al Papa

giorni, potrebbe accendersi la luce verde.

Angela è tranquilla, apparentemente. «Ho scritto un'email a papa Francesco: per fargli sapere che ho bisogno di aiuto. La Chiesa è contro l'aborto, ma come si può accettare di sacrificare una madre? Ci sarà una maniera per tutelare il diritto alla vita di entrambe queste persone, perché per me Francesca Pia è già una persona. Adesso voglio percorrere questa che è l'unica strada possibile per continuare a sperare. È la ragione per cui con mio marito e i miei genitori siamo venuti subito qui a Bari. Non ce la facevo più ad aspettare, a casa, una telefonata, l'attesa è snervante, ti consuma. Ho pure pensato che attendere altre due-tre settimane poteva non servire a niente». Angela non vuole arrendersi. «Ho pregato mia madre di crescere Francesca Pia...». Ma nel momento in cui lo dice a chi la ascolta, celebra un esorcismo. No, non sventola bandiera bianca. È una donna troppo coraggiosa per deporre le armi senza combattere.